

L'INTERVISTA

A volte lo si sottovaluta, ma il lavoro organizzativo e istituzionale da parte dell'Ateneo per accogliere gli studenti stranieri e per ampliare il ventaglio di opportunità per quelli trentini è incessante. Sempre più richieste per Cina e Russia

«Possiamo crescere ancora, sempre più corsi in inglese»

Maurizio Marchese, prorettore allo sviluppo internazionale

«Abbiamo margini di crescita ulteriori, sia per mandare all'estero i nostri studenti, sia per attrarne qui a Trento: chi decide di iscriversi alla nostra Università ha ottime possibilità per trascorrere un periodo di formazione e studio in Europa e nel mondo, mentre chi arriva trova una città bella e accogliente».

A parlare è il professor **Maurizio Marchese**, prorettore allo sviluppo internazionale dell'Università di Trento, che conosce e segue da vicino il progetto Erasmus. Progetto che spesso ha la faccia dei ragazzi con zaino in spalla e valigia in mano, ma che necessita anche di un grande lavoro organizzativo e istituzionale da parte degli atenei di tutto il mondo.

L'attività burocratica da parte degli atenei è incessante?

«Facciamo rete con circa trecento università a livello internazionale: si tratta di rapporti nati e cresciuti negli anni e che necessitano di continui contatti, ad esempio per quanto riguarda le procedure di riconoscimento delle esami. Nel tempo queste sono diventate molto più rapide e anche per questo credo potremmo essere in grado di aumentare ancora i nostri numeri».

I dati parlano di 7.000 studenti in uscita (non tutti trentini, ma iscritti a UniTn) e 3.500 in entrata: perché questa differenza?

«Il divario è legato alla lingua: adesso abbiamo aumentato l'offerta di corsi in lingua inglese e quindi ci aspettiamo un incremento degli studenti che scelgono Trento come meta del proprio Erasmus. Comunque i numeri in questi anni sono cresciuti in maniera eccezionale: nel 1988 siamo partiti con 10 ragazzi, adesso



Sopra il prof Maurizio Marchese. A destra un gruppo di Erasmus in gita al lago di Caldonazzo: sono tantissime le attività proposte a chi viene a Trento per trascorrere un periodo di studio

“ATTRATTIVI

Possiamo incrementare ancora il numero di studenti stranieri che scelgono Trento

Maurizio Marchese

ne partono circa 500 ogni anno».

E dove preferiscono andare gli studenti iscritti a UniTn?

«I Paesi più gettonati sono Spagna, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Francia. Ma sono in crescita le domande per i Paesi extra

Unione Europea, soprattutto Russia, Cina e Stati Uniti. Nel Paesi non europei, grazie al programma Erasmus+, abbiamo 41 partner in venti Paesi diversi, ovvero Israele, Russia, Cina, Filippine, Thailandia, Vietnam, Mongolia, India, Brasile, Cile, Messico, Paraguay, Sud Africa, Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Singapore, USA e Armenia. Per quanto riguarda l'Europa, invece, abbiamo 300 università partner in 20 Paesi diversi».

Quali sono le motivazioni che spingono i ragazzi a fare l'esperienza all'estero?

«L'aspetto più importante, oltre a quelli ovvi di esami e lingua, sono le cosiddette

soft skills, le competenze trasversali: sapersi organizzare, adattare, risolvere i problemi, essere aperti. Questo è molto apprezzato anche nel mondo del lavoro: le aziende, a parità di curriculum, sono propense a scegliere il

candidato che è stato in Erasmus».

E perché uno spagnolo o un tedesco scelgono Trento?

«Dai questionari sappiamo che apprezzano soprattutto il territorio, la bellezza della città, delle montagne, dei laghi. E poi i servizi, che da noi sono tanti e ottimi, e la qualità della didattica. Tutto questo, poi, è marketing per UniTn, perché con il passaparola a livello internazionale si parla bene del nostro Ateneo. Inoltre c'è l'aspetto dell'internazionalizzazione fatta in casa: anche gli studenti che non vanno in Erasmus possono avere in aula ragazzi stranieri e parlare la loro lingua».

“FORMAZIONE

Dopo l'Erasmus i ragazzi sanno adattarsi meglio: questo rende loro più facile trovare lavoro

Maurizio Marchese

